

**FAI ANCHE TU LA TUA PARTE!**

Attraverso la dichiarazione dei redditi destina il

5 x mille

indicando nell'apposito spazio il codice fiscale

93021310169



KISEDET, UNA MINIERA DI STORIE

Vivendo in questo luogo particolare e affascinante, ogni giorno entriamo in contatto con persone eccezionali, molte delle quali hanno alle spalle storie difficili e disseminate di ostacoli, ma che proprio per questo valgono la pena di essere raccontate, per servire da esempio o anche solo per far riflettere per qualche minuto. Abbiamo quindi deciso di dedicare questo numero della nostra newsletter alle storie del Kisedet: dei nostri ragazzi, lavoratori, sostenitori e volontari, grazie ai quali ogni giorno continua la nostra straordinaria avventura. Vogliamo presentarvi alcuni di loro. Cominciamo da Mika.

MIKA, DA ALLIEVO A INSEGNANTE

Mi chiamo Mika Simon e sono nato in un villaggio chiamato Mnkoka nella regione di Dodoma (zona centrale della Tanzania).

Sono orfano, i miei genitori morirono quando ancora ero piccolo e quindi sono stato cresciuto dalla nonna sin dall'età di sei anni.

Dopo aver terminato gli studi primari nel 2003 ho iniziato le scuole secondarie dalla I alla IV che ho concluso nel 2006. Con mia immensa gioia sono stato promosso quindi dal 2007 al 2009 ho frequentato la V e la VI superiore.

Nel 2011 mi sono iscritto ad un corso biennale per diventare professore e poter insegnare alle scuole secondarie. Ho concluso i miei studi a novembre 2013 e tutto questo grazie al supporto economico e morale di KISEDET.

Lo scorso marzo 2014 il governo mi ha dato un impiego, e quindi andrò ad insegnare nella regione di Manyara nella parte nord-occidentale della Tanzania.

Ringrazio di vero cuore KISEDET per avermi aiutato, perché senza il suo supporto non sarei potuto diventare professore.

Sommario

Mika	1
KISA	2
Bernard	2
Kiweku	3
Chris	4
Rwanda	4

Highlights

5X1000	1
Sostegno	2
Adozioni	2
Volontari	3



**SOSTIENI I PROGETTI DEL
KISEDET**
Puoi effettuare la tua
donazione sul conto corrente
intestato a
**GRUPPO TANZANIA ONLUS
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI
CARAVAGGIO
FILIALE DI BRIGNANO GERA
D'ADDA (BG)**
IBAN
IT73E084415268000000800774



NUOVO CENTRO ACCOGLIENZA KISA A DODOMA

La collaborazione tra diverse ONG che si dedicano alle stesse cause o progetti simili è inusuale ma possibile. Ne siamo la prova noi del KISEDET, che vantiamo da circa due anni e mezzo una proficua cooperazione con Safina Street Network, un'organizzazione che si dedica a bambini e giovani vulnerabili in varie parti della Tanzania, inclusa Dodoma. Spesso organizziamo insieme delle perlustrazioni serali delle zone della città dove si rifugiano i bambini di strada. Adesso vogliamo fare un passo in più!

Da un po' di tempo Safina e KISEDET valutano la possibilità di aprire e gestire insieme una casa accoglienza temporanea per bambini e giovani disagiati. La pianificazione del progetto è iniziata a Dicembre. Scopo del centro è fornire un luogo dove ragazzi e bambini possano richiedere assistenza per gestire abusi, dipendenze da colla, marijuana, alcool, ecc. Si chiamerà KISA center, un nome che, oltre a mettere insieme le sillabe iniziali delle due organizzazioni che si dedicano al progetto, può anche essere tradotto dallo Swahili come "racconto, motivazione, causa, o spiegazione". "Nipe Kisa chako" significa infatti "Raccontami la tua storia".

Abbiamo trovato un locale in affitto non lontano dal centro Shukurani. Ci saranno cucina, soggiorno, classi per laboratori e abbastanza letti per ospitare fino a 10 bambini o ragazzi alla volta. I giovani rimarranno nella *shelter home* fino a un massimo di 3 mesi, o almeno per il periodo necessario per un processo di reintegrazione e/o disintossicazione. Se si dimostreranno motivati saranno assistiti in un percorso educativo a lungo termine per trovare lavoro o aprire la propria impresa.

Il nostro maestro Kiweku e Peter di Safina si dedicheranno a gestire il centro e organizzare attività per permettere ai ragazzi di riacquistare la motivazione per una vita migliore. Le nostre maestre Diana e Mama Livi faranno dei turni in più per dare lezioni basilari per insegnar loro a leggere, scrivere e fare i conti. Avremo anche l'assistenza dello psicologo, Dott. Swai, che ogni mese già presta la sua collaborazione per i bambini dello Shukurani, a lui il compito di aiutare i bambini del centro a superare i momenti iniziali che possono essere i più difficili.

Divideremo i costi per portare avanti il centro con Safina, e quindi siamo pronti a dedicare parte delle nostre risorse per questo importante progetto. Quindi aiutateci a diffondere la voce! Noi crediamo fortemente che questi ragazzi riusciranno a superare le loro difficoltà se aiutati!

NOMINATION PER IL CHILDREN'S PEACE PRIZE 2014

I bambini sono uno tra i motivi principali per cui il KISEDET, nonostante gli ostacoli da superare ogni giorno, continua da tanti anni a portare avanti i propri progetti. Ogni bambino ha delle potenzialità che continuano ad ispirarci e che vogliamo incoraggiare e sostenere.

I bambini dello Shukurani crescono come una famiglia. Si sostengono e si incoraggiano tra loro. Alcuni di loro sentono la voglia di dare una mano ai bambini "che stanno fuori", coloro che sono ancora intrappolati nelle realtà della strada. Insieme a Kiweku certe volte vanno a parlare direttamente con i bambini di strada e partecipano ai programmi radio che sensibilizzano la popolazione locale sui problemi che li coinvolgono.

Uno di questi bambini è Bernard, 17 anni, che vive nella casa accoglienza Shukurani dal 2004. Prima di entrare a Shukurani passava le giornate a mendicare per la strada, per racimolare un po' di cibo e dell'acqua da portare alla mamma. Il padre di Bernard non voleva prendersi cura di loro. Per sottrarsi ai maltrattamenti del patrigno, Bernard decise di andare a vivere con il papà, ma la matrigna non lo voleva e così, per non sentirsi un peso, andò a vivere per la strada. Raccoglieva bottiglie di plastica vuote e le vendeva ad alcune fabbriche intorno a Dodoma, una pratica comune a molti bambini e giovani della città, per guadagnare qualche soldo. A 14 anni, avendo sentito parlare dello Shukurani, si presentò alla casa accoglienza e venne a vivere da noi. L'anno scorso ha completato la scuola primaria e ora sta studiando alla scuola tecnica-secondaria del San Gabriele a Dodoma.

A febbraio abbiamo sottoposto la nomina di Bernard per l'annuale premio International Children's Peace Prize, un premio per bambini di tutto il mondo che dimostrano qualità di leadership eccezionali e propensione ad aiutare gli altri. Bernard è un ragazzo fantastico, sempre sorridente e gentile sia con gli altri bambini, che con gli adulti e i visitatori della casa accoglienza. Spesso funge da mediatore se ci sono dispute tra i bambini. Inoltre è uno dei membri essenziali dello Shukurani Arts Group, spesso aiuta Kiweku, il nostro maestro, insegnando le acrobazie ai più piccoli e ai nuovi arrivati che hanno voglia di imparare.

Una volta completata la scuola secondaria vorrebbe prendere la patente e diventare autista. Questo lavoro gli permetterebbe di avere una base economica sicura, ma il suo sogno è continuare ad insegnare e motivare i bambini di strada a cambiare vita.

Il nostro obiettivo è far sì che tutti i bambini abbiano le stesse opportunità per coltivare i propri sogni e costruirsi il proprio futuro. Storie come quella di Bernard ci dimostrano che siamo sulla buona strada ed è emozionante vedere i ragazzi stessi accorgersi che sono loro i mentori più importanti per i bambini in circostanze difficili. A Bernard e ai bambini di Shukurani va il nostro augurio perché crescano condividendo e propagando i valori del KISEDET!

SOSTEGNO A DISTANZA

250,00 € all'anno

Una cifra non eccessiva per un lavoratore europeo, ma di grande valore in Tanzania.

Con questo contributo potrai garantire ad un bambino istruzione scolastica, cibo e cure mediche quando ne avrà necessità.

Fai il tuo versamento sul

c/c postale: 70264452

Intestato a:

GRUPPO TANZANIA ONLUS

Via Sen. A. Carminati, 28 -

24053 Brignano Gera d'Adda (BG)

Indicando nella causale la sigla del bimbo adottato. Il versamento è fiscalmente detraibile.

KIWEKU, UNA LUNGA AVVENTURA CON IL KISEDET

Mi chiamo Kiweku Mpoto Ally, sono nato a Dodoma l'8 aprile 1982.

Sono sposato e ho una bambina di due anni e mezzo. Vivo con la mia famiglia e ho ricevuto solo l'istruzione primaria.

Non ho avuto la possibilità di proseguire nei miei studi, perché mio padre è morto nel 1998, e la mia famiglia è rimasta così priva dell'entrata economica portata dal suo lavoro.

Dopo la sua morte, fu deciso che io e mio fratello avremmo seguito nostra madre a Kondoa, la sua città di origine nei pressi di Arusha. A Kondoa infatti c'erano ancora i suoi genitori, nostri nonni, con i quali avremmo potuto vivere senza dover pagare l'affitto.

Nel 2000 decisi di tornare a Dodoma per cercare lavoro.

Iniziai a vendere patate fuori dal mercato generale; nel frattempo con degli amici avevo fondato un gruppo artistico chiamato VOT. Ci esibivamo in giro per la città in acrobazie, spettacoli teatrali, e suonando i tamburi. I miei compagni credevano molto in me, e non tardai a diventare una sorta di leader per il gruppo.

Il nostro punto di ritrovo era un centro giovanile dove ci allenavamo e provavamo gli spettacoli, cercando di coinvolgere anche altre persone. Fu così che conobbi Baba Alice, ossia Nino, il quale venne a chiederci se tra di noi ci fosse qualcuno disposto a recarsi presso la casa di accoglienza Shukurani per insegnare i nostri balli ai bambini; mi ritrovai quindi a fare da maestro ai bimbi insieme al mio collega Zahoro. Era il 2007 e aveva inizio la mia storia con KISEDET.

Non avendo ancora un lavoro fisso, nel 2010 Baba Alice mi chiese - visto che in passato avevo anche lavorato come cuoco di chipsi mayai, la classica frittata africana di uova e patate - se volessi lavorare part-time in pizzeria nel reparto carne e patatine, e accettai. Continuavo anche ad insegnare ai bambini, così Baba Alice e Mama Alice (Giovanna) decisero di provare a farmi lavorare con i ragazzi di strada.

Avevano conosciuto un gruppo di bambini di strada nella piazza Nyerere e mi portarono con loro al successivo incontro. Parlammo con questi ragazzini e li convincemmo a venire al centro giovanile. Ogni giorno mi assicuravo che si lavassero e parlavo loro dell'importanza dell'istruzione e dell'igiene personale. Qualche tempo dopo Mama Alice riuscì a convincerli ad entrare nella casa di accoglienza del KISEDET.

Alcuni di loro sono ancora con noi, uno è già in terza superiore. Queste sono grandi soddisfazioni che ci fanno trovare la forza per continuare.

Nel 2012 ho lasciato il lavoro alla pizzeria, essendo stato assunto a tempo pieno presso KISEDET come operatore sociale e maestro di danze per bambini.

Lo scorso anno Mama Alice mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto studiare e io ho risposto subito di sì, perciò mi ha iscritto ad un corso di inglese durato quattro mesi, tenuto da una ragazza inglese di nome Jenny.

Da gennaio 2014 frequento le scuole superiori serali, e se tutto andrà bene potrò diplomarmi nel sociale.

Ringrazio di cuore KISEDET e soprattutto Mama e Baba Alice perché non hanno mai smesso di credere in me. Tutto quello che posso dire è : AHSANTE!!! GRAZIE!!!

Siamo in cerca di volontari che abbiano un po' di tempo libero da dedicare alle attività promozionali del Gruppo Tanzania. Segnalate la vostra disponibilità all'indirizzo e-mail info@gruppotanzaniaonlus.org e vi contatteremo per proporvi le attività più adatte per voi.

Nelle foto, alcuni dei nostri ragazzi : a sinistra, Patrick, Ima, Venance e Munde, cresciuti alla casa Shukurani e ora fabbri con un'attività in proprio. A destra Willie, cameriere a Zanibar, anche lui cresciuto alla casa accoglienza



LA STORIA DI CHRIS

Mi chiamo Christofer Steiner, ho 25 anni e vengo da Buenos Aires, Argentina. Il 12 febbraio di quest'anno ho avuto il mio primo incontro con il Kisedet e da allora sto vivendo un'esperienza che mi ha cambiato la vita.

Lavoro con i bambini del Kisedet, come assistente, il che significa che ogni mattina devo svegliarli e convincerli a prepararsi per andare a scuola. Quando tornano, do loro lezioni di inglese o di pittura, a seconda dei giorni. Di recente, abbiamo anche iniziato a coltivare un piccolo orto sul retro della casa di accoglienza Shukurani, dove coltiviamo pomodori, peperoni, barbabietole, zucchine e altre verdure. Sto cercando di trasmettere ai ragazzi alcune nozioni di agricoltura, un'abilità pratica che gli potrà sempre tornare utile quando avranno un posto loro in cui stare. Ogni giorno che passo con loro è pieno di sorprese: immaginatevi l'energia che richiede tenere a bada 40 ragazzini scatenati!

Attualmente stiamo cercando di dare il via ad un progetto agricolo più ampio, a Chigongwe, e ogni giorno mi sento sempre più grato al Kisedet per avermi coinvolto in tutto questo e per consentirmi di farne parte!

PER NON DIMENTICARE ...

Esattamente vent'anni fa si consumava la tragedia ruandese. Il detto: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" sembra assumere un significato particolare in questo caso, perché, in poco più di tre mesi, in Rwanda la minoranza Hutu massacrò circa un milione di persone appartenenti all'etnia Tutsi senza alcuna reazione da parte delle autorità e dei media occidentali.

Le immagini dei massacri a colpi di machete, delle donne incinte squartate, di intere famiglie bruciate vive all'interno delle proprie abitazioni, o massacrate all'interno di una chiesa dove pensavano di aver trovato un rifugio sicuro, di studenti braccati e uccisi all'interno della propria scuola ... Questi e altri simili orrori sono stati vissuti con distacco dall'Occidente, come se la cosa non riguardasse tutti noi.

Purtroppo al giorno d'oggi esistono ancora, soprattutto in Africa, troppi conflitti dimenticati, troppi massacri invisibili, a cui è facile restare indifferenti solo perché non trovano spazio e risonanza nei mezzi di informazione. Non devono esistere genocidi di serie A e di serie B, dobbiamo essere in grado di non distogliere lo sguardo, e di immedesimarci in ogni singola persona umiliata e perseguitata. Il fatto che stiamo parlando di popoli che abitano a migliaia e migliaia di chilometri da noi, che hanno usanze diverse dalle nostre, parlano un'altra lingua, non deve marcare le distanze tra l'Occidente e quello che sta accadendo in Africa.

Cerco una risposta, una ragione che mi faccia comprendere queste disparità, e non la trovo. Mi limito a chiedervi di non dimenticare coloro che sono "lontano dagli occhi, ma non dal cuore" ...

Alcuni scatti di Christofer con i "suoi" ragazzi del Kisedet!

